

VareseNews

Due anni di pandemia: “Cosa abbiamo imparato e cosa resta da fare per non farci più trovare impreparati”

Pubblicato: Domenica 20 Febbraio 2022



Due anni fa la Lombardia iniziava a vivere con il virus arrivato dalla Cina. La nostra regione ha sofferto, più di altre, le diverse ondate pandemiche. Colpita duramente nella prima e nella seconda, ha registrato ancora criticità nell’ultima, iniziata nel dicembre scorso.

Oggi, con i dati sui contagi in netto miglioramento e la campagna vaccinale con le dosi booster ormai agli sgoccioli, il **dottor Marco Magrini** traccia un bilancio della sua complessa e impegnativa esperienza.

Nell’estate 2020 assunse la direzione dell’unità di crisi di **Ats Insubria** per gestire l’attività di tamponi allo scalo di Malpensa e poi l’indagine sierologica al personale scolastico. Nell’autunno costruì il modello di screening nei **due centri tampone di Fontanelle e Solbiate Olona** per reggere la seconda ondata, così violenta per la provincia di Varese.

Nel febbraio 2021 venne chiamato da **Guido Bertolaso a Milano**, nella squadra incaricata di organizzare la grande campagna vaccinale dopo gli errori e i disguidi iniziali del sistema Aria.



La squadra di Guido Bertolaso

Cosa ricorda di questo difficile periodo?

« Due sono le fasi di questa emergenza: il primo anno in cui, senza molte armi, abbiamo cercato di reagire a quello che stava succedendo, chiedendo un enorme sforzo a tutti i cittadini e soprattutto a coloro che lavoravano in sanità; il secondo anno in cui, con l'arrivo dei vaccini, finalmente c'è stato un modo per contrastare il virus».

Cos'è cambiato nel secondo anno?

L'organizzazione e la programmazione hanno iniziato a prevalere. Siamo riusciti ad assicurare una delle massime coperture vaccinali a livello europeo (232,4 somministrazioni su 100 abitanti) grazie ad una organizzazione precisa e leggera, una programmazione chiara e lungimirante. Grande merito va a tutte le persone straordinarie, gli uomini e le donne, che hanno somministrato i vaccini e a tutti quelli che hanno collaborato alla campagna.

Numero di Somministrazioni	23.163.940	
Almeno 1 Vaccinazione	8.454.725	92,8%
	Su platea over 1	
Vaccinati completi	8.268.693	90,8%
	Su platea over 1	
Terza dose	6.588.928	79,7%
	Su vaccinati completi	
11 anni - Almeno 1 vaccinazione	261.743	41,2%
	Su platea over	
11 anni - Vaccinati completi	201.078	31,6%
	Su platea over	

Qual è stato il punto di svolta?

L'ultimo anno, passato in Unità di crisi, è stato votato a organizzare, programmare, prendersi cura in modo maniacale di tutti i piccoli dettagli, affinché potesse essere garantito sempre il massimo risultato per tutti i nostri cittadini. Alla fine di questa esperienza rimarrà comunque un piano di reazione e di intervento che ci consentirà di essere sempre vigili e pronti a reagire in modo immediato, rispondendo subito a tutte le possibili minacce.



Oggi, superata la fase critica, si va verso l’allentamento di tutte le misure ma come vi preparate a evitare che il virus ci prenda nuovamente in contropiede?

Tutte le Ats stanno elaborando un piano di intervento da applicare sulla base della situazione. Ci sono diversi livelli di gravità e a ognuno corrispondono azioni e interventi. Il programma prevede modelli di reazione per la riapertura in modo efficiente dei sistemi di monitoraggio (tamponi) e di contrasto (vaccini). Soprattutto, si lavora su processi e protocolli da mettere in campo. Questi due anni si è lavorato costruendo qualcosa che prima non c’era. Oggi facciamo tesoro di tutti i processi amministrativi predisponendo piani di intervento immediatamente applicabili. Documenti immediatamente eseguibili.



Cosa non ha funzionato in questa quarta ondata?

I sistemi informatici vanno integrati, devono offrire risposte immediate e non abbandonare nessuno. Che sia attività di contact tracing, di monitoraggio nelle scuole o anche di assistenza a chi ha bisogno. Tutti i processi vanno informatizzati con sistemi integrati così da dare a ciascuno la risposta che ha bisogno in tempi rapidi. Nell'ultima ondata ancora troppe domande sono rimaste inascoltate. I cittadini devono poter contare su un sistema di presa in carico efficiente: è chiaro che la quantità di domande, giunte nello stesso momento, ha mandato in tilt il sistema. È qui che vanno fatte scelte così da offrire un sistema efficace per chi ha bisogno assistenza.

Quale è stata la soluzione migliore trovata in questi due anni per contrastare l'emergenza?

Sicuramente i centri massivi. Concentrare tutte le forze in un luogo ha permesso di dare risposte numericamente elevate, ottimizzando tutte le risorse. Così con i tamponi e così con i centri vaccinali. Adesso si va verso la fine della campagna vaccinale: ogni ATS dovrà presentare un programma di offerta stabile ma che sia in grado di aumentare velocemente davanti a nuove emergenze. Penso all'autunno quando, in provincia di Varese, potremo contare sul grande [centro delle emergenze di Gallarate](#) che si affiancherà alla rete esistente fatta di farmacie e dei medici di medicina generale che sono i presidi del territorio.

[Alessandra Toni](#)

alessandra.toni@varesenews.it